per un istante mi trovai solo nel mezzo. Quell'ora, quella solitudine, quel silenzio, davano al meraviglioso recinto un aspetto per me tutto nuovo; lo sguardo, la immaginazione, smarrivano in mezzo a tanta magnificenza, e l'animo n'era commosso come la prima volta ch'io lo mirai. In mezzo a quella pace, a quel silenzio, mi fu dolce meditar lungamente, compiendone intorno il giro più volte. Ma la cima del campanile cominciava già a indorarsi ai primi raggi del sole, e ad ora ad ora i battellieri giungevano alla sponda del Molo. I garzoni dei circostanti caffè davano in quella di piglio alle loro granate, racconciavan le tende, disponevano le lunghe filiere di sedie, scompigliate la sera innanzi e ammonticchiate le une sulle altre a far come chiudenda a quelle porte che non si chiudono mai. Le belle portatrici d'acqua dai piedi nudi e dalle gambe calzate, uscivano di sotto le nuove Gallerie, dalla Zecca, dalla corte di Palazzo, e si disperdevano in cento direzioni diverse, lasciando dietro di sè lunga riga di acqua, che col loro andar di portante facevano traboccare dalle forbitissime secchie; intanto che i colombi, pacifici dominatori del mezzo, esercitavano, per la quiete delle ore mattutine, l'astuzia e la fame dei cani vagabondi, che davano loro malvagiamente la caccia. Com'io fui sazio di